

## Integrazione di una componente Cash for Care nell'ambito di un Sistema pensionistico di tipo NDC

Il rischio di non autosufficienza tra gli anziani è uno dei temi di maggior rilievo nell'ambito del dibattito relativo agli effetti economici, finanziari e distributivi legati all'invecchiamento della popolazione. Le scelte di policy operate dalle nazioni delle economie sviluppate, che sono anche quelle dove l'invecchiamento sarà più intenso nei prossimi decenni, sono eterogenee e non è, ad oggi, emerso un modello prevalente relativo alla modalità ottimale di copertura di questo rischio. Il tema è, anche per questo, di estremo interesse: la comparsa di uno stato di non autosufficienza durante la vecchiaia può comportare l'esborso di quote importanti del patrimonio familiare, soprattutto quando sia assente una forma di assicurazione in grado di coprire, almeno in parte, i costi associati a questo stato di salute. Conseguentemente lo sviluppo di forme assicurative (pubbliche o private) in questo settore è quanto mai urgente. La principale forma di intervento pubblico a copertura (parziale) di questo rischio in Italia è un trasferimento in moneta, che viene erogato in assenza di prova dei mezzi. Minore invece è l'impegno nello sviluppo di prestazioni in natura e l'articolazione territoriale dell'impegno del settore pubblico locale appare molto eterogenea. Le caratteristiche dell'attuale forma di copertura del rischio di non autosufficienza suggeriscono dunque la necessità di una revisione importante della sua logica di finanziamento al fine di migliorarne la copertura tra la popolazione e l'efficacia della prestazione. Nella letteratura economica e finanziaria internazionale sono state recentemente sviluppate proposte volte ad integrare forme di finanziamento di tipo Cash for Care all'interno dei sistemi pensionistici pubblici. Se da un lato l'obbligatorietà della prestazione costituirebbe un vantaggio importante per migliorare la copertura tra la popolazione e superare una delle ragioni dello scarso sviluppo del mercato privato nella gestione di questo tipo di rischio, dall'altro la gestione pubblica consentirebbe anche auspicabili effetti redistributivi a seguito della possibilità offerta di copertura (seppure parziale) a soggetti che altrimenti, per ragioni di scarsa informazione e di insufficienza di reddito, non sarebbero in grado di coprirsi adeguatamente dal rischio.

Nell'ambito di questo dibattito l'obiettivo di questo progetto di ricerca consiste nella predisposizione di una banca dati nella quale l'integrazione di informazioni di tipo amministrativo sui redditi individuali da lavoro con dati di fonte campionaria sulle condizioni economico-sociale e su quelle demografiche, possa essere utilizzata per definire il costo medio della copertura per la non autosufficienza garantito dal sistema pubblico con l'indennità di accompagnamento. La definizione di valori stimati sulla banca dati consentirà di definire il costo medio della attuale copertura offerta dal settore pubblico. Sulla base di questa valutazione sarà possibile verificare la possibilità di

introdurre forme di copertura obbligatoria in cui il rischio di non autosufficienza è condiviso dalle generazioni attive e da quelle in pensione.